

Borsa
-2,02 Indice
Mib 1068
(+6,8 dal
4-1-1988)



Lira
Un calo
preoccupante
tra le monete
dello Sme



Dollaro
Ha perso
pesantemente
quota (in Italia
1235,40 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Tutte le Borse in ribasso
New York si stabilizza
Tokio e le piazze europee
scendono ai nuovi livelli

Dollaro sotto protezione
Reazioni totalmente
contrastanti: svaluterà
o aumenteranno i tassi?

Il deficit Usa divide mercati e governanti



Momenti di ansia tra gli operatori delle Borse di New York e di Londra (Foto in basso)

Il Pil è cresciuto del 2,8%

Una crescita - inferiore a quella registrata negli altri periodi dell'anno - del Prodotto interno lordo del 2,8 per cento, un forte incremento delle importazioni - di beni di consumo (più 17,1%) e una crescita piuttosto contenuta dei consumi interni (più 3,4 per cento). Sono questi i dati più significativi che si riferiscono all'ultimo quadrimestre dell'87. L'analisi dell'Istat spiega che il Pil, rispetto al trimestre precedente, è aumentato di appena lo zero e due per cento. Con un ritmo di incremento quindi al di sotto di quello fatto registrare nei periodi precedenti. Per quanto riguarda il forte incremento delle importazioni - spiegano all'Istituto di statistica - si tratta per lo più dei cosiddetti «beni intermedi» - quelli cioè utilizzati dall'industria. Sul fronte dei «consumi» invece l'ultimo quadrimestre dello scorso anno è decisamente sotto tono. «Calano infatti» - spiega ancora l'Istat - i consumi di beni durevoli forse a causa dell'incremento dell'Iva che ha colpito questi prodotti (eletrodomestici, automobili, Hi Fi etc.) nel settembre dell'anno scorso.

Cgil: sul Sud «deludente» il programma di De Mita

Il programma col quale il segretario della Democrazia Cristiana è riuscito a mettere insieme i partiti della vecchia maggioranza è al centro delle critiche del sindacato. Soprattutto per ciò che riguarda il Mezzogiorno, il programma di governo sul Sud è una lunga elencazione di temi ed analisi, che finisce per deludere quando si devono affrontare le priorità e le proposte di intervento. A «bocciare» l'operato del presidente del Consiglio è il segretario confederale della Cgil il socialista Giuliano Cazzola. «In questi mesi - ha aggiunto ancora il leader sindacale - è continuata la pratica delle enunciazioni piene di buoni propositi e di azioni e di atti di basso profilo. L'accusa è rivolta all'ex presidente del consiglio Goria che poco prima di lasciare palazzo Chigi ha varato una serie enorme di piccoli provvedimenti per il Mezzogiorno. Speriamo che col nuovo governo - conclude Cazzola - si possa instaurare un rapporto più organico e corretto del precedente». Sui temi della rinascita del meridione le tre organizzazioni sindacali com'è noto hanno indetto per il 7 maggio una manifestazione nazionale a Roma.

Aumentano (ma sono sempre poche) le donne dirigenti all'Enel

Sono ventotto le donne dirigenti dell'Enel, l'ultimo dato si riscontra in carica all'inizio del prossimo maggio. Le donne dirigenti passano così da una percentuale dell'uno e quattro per cento ad una percentuale dell'uno e sessanta per cento. Nonostante questa crescita le donne sono sempre poche sul complesso dei dirigenti Enel composto da quasi mille e seicento persone. La nomina delle sette nuove dirigenti vale la pena di essere citata perché indica una tendenza innovativa, frutto forse anche della commissione mista azienda sindacato che dal anno scorso si occupa delle pari opportunità all'Enel.

Si prepara l'appuntamento unitario del Primo Maggio

Nel 1986 a Reggio Calabria nel 87 a Portofino della Cinisera quest'anno ad Assisi. Una scelta emblematica che intende sottolineare lo stretto legame che intercorre tra la Festa del Lavoro e le aspirazioni alla pace che appartengono alla tradizione del Primo Maggio. È quanto sostiene il segretario confederale della Cisl Carlo Biffi. All'incontro del Primo Maggio parteciperanno i tre segretari generali delle confederazioni Pizzinato Cgil, Mani Cisl e Benvenuto Uil. In più ad Assisi prenderà la parola il segretario generale della Confederazione europea dei sindacati (Ces) Hans-Joachim Hinrichsen. Le confederazioni hanno messo in cantiere altre iniziative unitarie che si svolgeranno un po' dappertutto in Italia.

Porto di Genova, strascico giudiziario

Piccolo strascico giudiziario alla «guerra» che per mesi aveva contrapposto il Consorzio autonomo del porto di Genova alla Compagnia dei lavoratori portuali, il sostituto procuratore della Repubblica Anna Letta Delloprete ha chiesto il rinvio a giudizio per interruzione di reato del presidente del Consorzio Pando Balmi e dei 4 viceconsiglieri della Compagnia. A rivolgersi alla magistratura nel momento più caldo della vertenza era stata la presidenza del Consorzio adddebitando ai vertici della Compagnia le difficoltà di applicazione dei decreti del Consorzio stesso sull'organizzazione del lavoro. Di qui il procedimento avviato dalla Procura.

STEFANO BOCCONETTI

Lega delle Coop Turci in Unione Sovietica Joint venture con cooperative russe?

MOSCA. Accoglienza ai più alti livelli per il presidente della Lega cooperative Lan Franco Turci. Con Vsevolod Murakhtovskij uno dei primi vicepresidenti del Consiglio dei ministri dell'Urss e responsabile del comparto agroindustriale dell'Unione Sovietica Turci è passato in rassegna una vasta gamma di possibili progetti, inclusi quelli di joint ventures che potrebbe dare in un prossimo futuro un nuovo impulso alla presenza in Urss della cooperazione italiana. E in conclusione della visita a Mosca Turci è stato ricevuto ven da Aleksandra B. Rukova uno dei segretari del Comitato centrale. Oltre due ore di colloquio che hanno permesso di mettere a fuoco da un lato le priorità della perestrojka e dall'altro le rilevanti possibilità che il movimento cooperativo può mettere in campo precisamente nei settori agro industriali che debbono rapidamente essere modernizzati nell'ambito della riforma economica in corso. Ai sovietici tra l'altro interviene molto l'esperienza cooperativa italiana nel momento in cui è in discussione nel paese il nuovo progetto di legge che dovrà avviare su basi nuove il movimento cooperativo che in quello industriale Turci ha avuto incontri anche con il primo vice ministro per i rapporti economici con l'estero Kacianov e con il primo vicepresidente del comitato statale che sovviene alle stesse funzioni Ivanov. In prima fila della partenza il presidente della Lega cooperative ha visitato il cantiere entro la cerchia moscovita in cui la «Ediliter» di Bologna e l'«Istmalchinsk» di Milano stanno costruendo un calzaturificio chiavi in mano per conto dei sovietici.

LE BORSE NEL MONDO

	VAR %
NEW YORK	-0,17
AMSTERDAM	-0,69
BRUXELLES	-1,65
FRANCOFORTE	-1,91
HONG KONG	-3,17
LONDRA	-0,03
MILANO	-2,20
PARIGI	-1,46
SYDNEY	-2,07
TOKIO	-0,80
ZURIGO	-0,24

L'onda di ribasso della Borsa di New York si è propagata per i fusi orari con ribassi a Tokio ed in Europa. Inoltre, New York ha inaugurato una seconda giornata di ribassi avviandosi a chiudere la settimana sotto la quota 2000 dell'indice Dow Jones. Il dollaro termina a 1232,5 lire e c'è chi ha visto in questa relativa immobilità il segno finale della crisi scoppiata giovedì all'annuncio del deficit Usa.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Fu vero deficit? A leggere talune reazioni a questi 13 miliardi e 853 milioni di dollari del disavanzo commerciale degli Stati Uniti a febbraio si ha la sensazione di trovarci di fronte ad un «non fatto». Il Wall Street Journal il Financial Times non riportano le dichiarazioni del portavoce della Casa Bianca e del segretario al Commercio William Verity che esprimono un profondo senso di preoccupazione. Wall Street Journal si spinge più avanti titolando «Le maggiori banche centrali spendono ben 2,5 miliardi di

dollari per fermare una caduta di tre plennings» (centesimi di marco).

Questa è una grossa bugia senza gli interventi a plennings di ribasso del dollaro si sarebbero contati altrimenti. Il fatto di preferire una franca svalutazione del dollaro dimostra la gravità del costierato alto il vello del disavanzo in febbraio. I disavanzi si cumulano i disavanzi sono debiti e negli Stati Uniti lo sanno molto bene.

Poco comprensibili anche le affermazioni contenute nelle dichiarazioni del governa-

to della Banca d'Italia C. A. Ciampi e del ministro del Tesoro Giuliano Amato secondo cui nella giornata di ieri le pressioni sarebbero pressoché scomparse e con esse anche gli interventi. Da Francoforte New York e Tokio invece si segnalano interventi. Il dollaro è stato pescato sulla soglia di 1,6 marchi e di 123,5 yen.

Le grandi preoccupazioni della giornata di giovedì di cui ha parlato il governatore Ciampi sono anche quelle di oggi e di quelle delle prossime settimane. La ragione salta agli occhi leggendo i documenti approvati a turno dal Gruppo dei Sette e dagli organi del Fondo monetario.

Il Gruppo dei Sette dice che 1200 miliardi di dollari di debiti dei paesi in via di sviluppo sono preoccupanti ma non saranno fatte concessioni so stanziali ai debitori. Si tratterà caso per caso esigendo i rimborzi. Il Fondo monetario e la Banca mondiale riconoscono

che la situazione finanziaria dei paesi in via di sviluppo è così difficile che non riescono nemmeno ad utilizzare i pochi fondi (a interesse) disponibili. La maggioranza pro Usa del Comitato del Fondo monetario però ratifica la linea dura nemmeno quest'anno saranno aumentate le quote del Fondo. Un canale modesto ma meno oneroso e condizionato dai finanziamenti.

Questo rifiuto di rinfianzare i paesi in via di sviluppo e simmetrico strettamente collegato alla via libera ad una nuova fase di indebitamento estero degli Stati Uniti. Questo indebitamento è ormai sui 500 miliardi di dollari. Il dato di febbraio dice che potrà crescere anche quest'anno di 130-140 miliardi di dollari.

Tedeschi e inglesi sembrano fronteggiare questa eventualità con un realismo crudo. Per il ministro tedesco Stoltenberg bisogna dare un seguito all'analisi del Fondo monetario circa la necessità di un

taglio più deciso nei disavanzi degli Stati Uniti. Bisogna che la Riserva federale faccia aumentare i tassi d'interesse. Lo stesso dice il cancelliere inglese Nigel Lawson. Né vorrebbe una recessione - la stabilizzazione del dollaro ma anche un probabile ridimensionamento della Borsa di New York - ed il candidato democratico alla presidenza vorrebbe aumentare le sue probabilità di vincere le elezioni di novembre in presenza dell'incipiente recessione.

Le dichiarazioni sono in contrasto con i documenti ufficiali del Gruppo dei Sette e del Fmi nei documenti si dà una tregua a Washington al fine di sbarcare l'anno elettorale. Le dichiarazioni invece dicono che la correzione dovrebbe iniziare subito abbassando nei fatti e non a parole l'indebitamento estero degli Stati Uniti.

I dati sull'economia statunitense pubblicati ieri rilanciano

il dibattito. I prezzi industriali salgono del 7% in media annua. C'è un sintomo inflazionistico. Vero è che anche gli investimenti manifatturieri salgono in previsione dell'8% sollecitati anche dalle esportazioni. La possibilità che sia non sufficiente a rovesciare il diavolo a sei zampe non è di mostrabile. Anche l'Italia ha aumentato gli investimenti manifatturieri in misura anche più forte nell'87.

Le autorità di vigilanza sulle borse negli Stati Uniti intanto preparano un dispositivo anti crack per essere pronti a tutto. Viene proposta l'interruzione totale del mercato in caso di ribassi di 200-250 punti dell'indice il 10-12% del listino. Accettare una oscillazione così ampia rischia però di alimentare il sospetto degli investitori. Per gettare l'ancora al mercato bisognerà regolare in modo più stretto il disagio nella Mecca della speculazione e a livello del mallesere fisico.

F. monetario Ineguale spartizione del credito

WASHINGTON. Il comitato congiunto Fondo monetario Banca mondiale noto come Comitato per lo sviluppo è l'unica sede in cui la discussione sulla economia mondiale si è concentrata sugli squilibri e gli aspetti profondamente negativi dell'attuale situazione. Il flusso del credito verso i paesi più bisognosi di investimenti si trova a livelli nulli. I negativi per alcuni paesi. La richiesta di politiche dirette a scoraggiare l'esodo del risparmio dai paesi poveri a quelli ricchi (capital flight) non ha trovato alcuna eco da parte di governi che come quello Usa sono invece protesi ad attirare il risparmio estero di ogni colore.

Le principali misure «compenso» sono state annunciate dal presidente della Banca mondiale Barber Conable. Aumento del capitale (quindi del volume dei prestiti) di 74,8 miliardi di dollari e lancio dell'agenzia multilaterale per gli investimenti Miga. Il Fondo monetario invece continuerà nella sua opera di semplice soccorso. Viene aperto uno sportello di finanziamenti detti «per aggiustamenti strutturali» e un altro sportello per «finanziamenti aggiuntivi». Pur svolgendo un ruolo minimo nel riequilibrio delle bilance il comunicato finale della riunione del Comitato gli attribuisce il compito «di mantenere il ruolo centrale nel promuovere riforme di mercato nei paesi debitori».

Nell'intervento del segretario al Tesoro James Baker ha suggerito di estendere il «caso per caso» al finanziamento di crediti commerciali o di progetti specifici. Vale a dire che i nuovi crediti saranno concessi solo se laddove esiste un interesse del finanziatore ed un suo giudizio politico positivo. Ciò spiega la crescente politicizzazione del dibattito sul debito internazionale che prende sempre più la forma di un tentativo di ripartizione delle risorse a favore dei paesi finanziatori.



Milano paga la batosta belga la caduta è di oltre il 2%

BRUNO ENRIOTTI

Una giornata brutta in Piazza Affari. I dati del deficit americano (che hanno influito in modo disastroso sulle quotazioni del dollaro) e la sconfitta di De Benedetti a Bruxelles sono state le cause della generale tendenza al ribasso. Al termine delle contrattazioni l'indice Mib ha fatto registrare un calo superiore al 2%. Una seduta più nervosa del solito quindi (come frequentemente avviene di fronte ai ribassi generalizzati che costano fior di soldi agli investitori) nella quale soltanto i titoli della Pirelli sono usciti indenni. Nel vortice dell'offerta scatenata sul mercato azionario il titolo del colosso della gomma ha chiuso con la

crescita del 2,69% ed è aumentato ancora di valore nel dopolittorio. Il resto è stato in balia dei venditori. Le vendite sono affluite in modo massiccio nella prima parte della seduta - segno che soprattutto i piccoli investitori erano stati fortemente influenzati dalle notizie di quanto era avvenuto in Belgio e a Washington hanno avuto una battuta d'arresto a metà seduta e sono riprese con nuovo vigore nelle ultime battute. I titoli più colpiti sono stati naturalmente tutti quelli della scuderia De Benedetti nonostante i decisivi interventi di sostegno da parte del gruppo. Le perdite comunque ci sono state e in mo-

do sensibile. Le Olivetti hanno chiuso con un ribasso del 4,35%. Le Colte sono scese del 6,47% e la Cir hanno perso quasi il 6% ancor più marcato il ribasso delle Sabaudia. Una giornata negativa non solo per il holding di Ivrea. Anche gli altri titoli guida hanno sentito della spinta al ribasso. Le Fiat hanno lasciato sul terreno oltre il 2% del valore. Le Montedison dopo avere perso in chiusura il 2,37% hanno potuto risalire nel dopolittorio grazie agli ordini di acquisto giunti dallo stesso gruppo. Le Generali sono scese dell'1,9% mentre Medoban ha contenuto la perdita all'1,30%. Solo la Pirellona come abbiamo detto ha retto

bene e ha fatto registrare in chiusura un notevole aumento. Secondo alcuni operatori la Pirelli sarebbe al centro di acquisti provenienti dal Giappone per altri grandi società estere come la Unroyal o la Michelin starebbero rastrellando azioni della società milanese. Alti ancora sostengono che gli acquisti sarebbero da attribuire ad un rafforzamento del pacchetto di maggioranza. Pare certo che la prossima settimana le azioni Pirelli saranno all'attenzione degli operatori di Borsa. In una giornata di calo generalizzato dei titoli sul mercato italiano, l'Assofondi ha reso noto che crescono gli investimenti in titoli esteri nei Fondi comuni di investimento.

L'imprenditoria minore ha acquisito importanza, ma il 1992 è un rischio. Al governo si chiedono più attenzione ed una politica diversa.

Piccolo è ancora bello? La Cna dice sì

La piccola impresa costituisce sempre più un fattore decisivo dello sviluppo economico del paese. In questi anni si è sviluppata ha aumentato occupazione ed ha acquisito maggior autonomia rispetto ai gruppi maggiori. Tutto bene dunque? Niente affatto. La liberalizzazione dei mercati del 1992 si avvicina i primi effetti già si fanno sentire. Ma l'Italia rischia di giungere impreparata all'appuntamento.

GILDO CAMPESATO

ROMA. L'economia del cespuglio sembra passata di moda. Piccolo non pare più così bello e lo sguardo dei media torna a soffermarsi sulle gesta dei grandi capitani che hanno ristrutturato e rilanciato le loro imprese anche se talvolta tanta attenzione De Benedetti docet rischia alla fine di rivelarsi controproducente. Eppure la piccola impresa è ancora viva e vegeta nonostante tutte le difficoltà

(a partire dal difficile accesso al credito per finire alla mancanza di una politica pubblica di sostegno degna di questo nome) si è ammucchiata ha investito ha rinnovato il proprio apparato produttivo. E mentre la grande impresa si acciuffa la piccola aumenta e vitalità anche se all'orizzonte si addensano nubi che potrebbero chiamarsi liberalizzazione del mercato euro-

peo. Giungere impreparati all'appuntamento con un treno che è già in corsa per molti può significare uscire con le ossa rotte. Di qui dunque l'esigenza di una politica nazionale in grado di dare forza al tessuto dell'imprenditoria minore (le aziende fino a 19 addetti) presentando il 97% dell'apparato produttivo il 58% della forza lavoro ed il 34% del fatturato) in modo da essere preparati alla scadenza del 1992.

Di queste cose si è discusso a Roma nel corso del 3° convegno economico della Cna. Qualche mese fa la Confindustria ha organizzato a Bologna un convegno sull'imprenditoria minore. Di fronte alla sfida internazionale era la tesi di fondo: vale soltanto la grande dimensione il piccolo è destinato a sparire o a vivacchiare in una condizione di subalterità. Un'ipotesizzazione che il convegno della Cna ha rifiu-

tato anche nell'Europa del mercato unico se si faranno scelte politiche adeguate e se posto per i piccoli artigiani compresi. Del resto oggi bisogna guardare all'artigianato con occhi nuovi senza sufficienti spicchi. La manodopera si concentra nelle classi centrali e alla intermediazione cresce la presenza di figure professionali di tipo impiegatizio e dirigenziale. Tra gli imprenditori ci sono sempre più laureati e diplomati, diminuisce il divario salariale rispetto alle imprese più grandi e la tendenza a mantenere la manodopera qualificata anche nei periodi di crisi. Dice il prof. Favaretto docente all'università di Urbino: «Tutto ciò conferma che la domanda di lavoro espressa d'illa piccola impresa non si presenta più come l'antica amara dell'occupazione stabile (da cercare nelle aziende maggiori) ma come

terreno importante per una politica di sviluppo qualitativo e quantitativo dell'occupazione. Piuttosto continua ancora Favaretto e il livello strutturale che non considera la piccola impresa degna di scelte a livello strategico. Charles F. Sabel docente al MIT ha fatto una panoramica dell'imprenditoria minore in Giappone. Stati Uniti ed Europa. Ne risulta che un po' ovunque in questi anni la piccola impresa si è sviluppata non solo in quantità ma anche in qualità. C'è un più marcato pluralismo nella committenza (ciò significa che è venuto al tendendosi il fenomeno dell'oligopolismo) più rapporto diretto col mercato maggior diversificazione produttiva. La piccola impresa ne deduce Sabel comincia ad aver forza contrattuale ed autonomia rispetto all'impresa maggiore per di più si tratta di caratteri-